

SENATO DELLA REPUBBLICA

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2010

156^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(1597) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GASPARRI ed altri. - Modifiche all'articolo 10 dello Statuto della Regione Siciliana, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1643) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - D'ALIA. - Modifiche agli articoli 9 e 10 dello Statuto della Regione siciliana in materia di elezione del Presidente della Regione e introduzione dell'istituto della cosiddetta sfiducia costruttiva

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BOSCETTO (PdL) riferisce sui disegni di legge in titolo, illustrando in primo luogo il disegno di legge n. 1597, che modifica l'articolo 10 dello Statuto della Regione Siciliana. Esso prevede che, in caso di violazione del patto programmatico con gli elettori o di trasformazione della maggioranza che sostiene il Governo della Regione, il Presidente possa essere sfiduciato e sostituito con un nuovo Presidente eletto dall'Assemblea, nell'ambito della coalizione che ha ottenuto la maggioranza alle elezioni. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta dalla metà più uno dei deputati appartenenti alla maggioranza e deve essere approvata a maggioranza assoluta dai deputati eletti nelle liste collegate al candidato eletto Presidente della Regione.

Il relatore osserva che il disegno di legge è volto a rafforzare la logica che ha ispirato la riforma dello Statuto siciliano nel 2001, eliminando in particolare quegli aspetti che hanno manifestato una minore coerenza rispetto al modello adottato. Si tratta in altre parole di introdurre una sorta di sfiducia costruttiva, al fine di scongiurare il rischio che un Governo eletto da una determinata maggioranza possa essere sostenuto da una maggioranza diversa ovvero possa rimanere in carica attuando un indirizzo programmatico diverso da quello concordato con gli elettori. Rileva, inoltre, che l'istituto della sfiducia costruttiva era anche previsto nella riforma costituzionale approvata nella XIV legislatura, ma che non entrò in vigore perché non confermata nel *referendum* popolare. Anche il disegno di legge n. 1643, modificando l'articolo 10 dello Statuto della Regione Siciliana, introduce la sfiducia costruttiva, ma affianca a questo istituto la elezione del Presidente della Regione da parte dell'Assemblea regionale. La *ratio* che ispira tale provvedimento si fonda sulla ritenuta incompatibilità tra la sfiducia costruttiva e l'elezione diretta del Presidente della Regione, dal momento che si ritiene che un Presidente eletto direttamente dai cittadini non possa essere sostituito da un Presidente che non sia a sua volta eletto direttamente dal popolo. È per questo che il disegno di legge modifica anche l'articolo 9 dello Statuto, prevedendo che il Presidente della Regione sia eletto dall'Assemblea regionale tra i suoi membri, a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Il relatore ricorda infine che il procedimento per la modifica dello Statuto della Regione Siciliana prevede, ai sensi dell'articolo 41-ter, il parere dell'Assemblea regionale. In proposito rileva che l'Assemblea Regionale Siciliana ha trasmesso al Senato il proprio parere contrario su ambedue i disegni di legge. Ricorda, inoltre, che le modificazioni allo Statuto, approvate con legge

costituzionale, non vengono sottoposte a *referendum* nazionale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CECCANTI (*PD*), nell'esprimere molteplici riserve in particolare sul disegno di legge n. 1597, osserva che l'introduzione della sfiducia costruttiva in un sistema di Governo che prevede l'elezione diretta del Presidente appare una soluzione non coerente con i principi che caratterizzano ogni forma di governo ad elezione diretta del vertice dell'Esecutivo. La stessa riforma costituzionale approvata nella XIV legislatura e non confermata dagli elettori, che aveva introdotto l'istituto della sfiducia costruttiva, non prevedeva, infatti, l'elezione diretta del *premier*.

Reputa inoltre improprio procedere a una riforma puntuale dello Statuto della Regione siciliana, senza tenere conto di altri disegni di legge, anche di iniziativa di parlamentari dell'opposizione, che affrontano in modo più organico la questione degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale, prevedendo un opportuno rafforzamento della partecipazione delle Regioni al procedimento legislativo avente ad oggetto la modifica dei rispettivi Statuti. Reputa infatti paradossale che, mentre le Regioni ad autonomia ordinaria possono, all'interno della cornice dettata dall'articolo 123 della Costituzione, adottare un proprio Statuto che ne determini la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento, per le Regioni ad autonomia speciale, invece, il Parlamento, con legge costituzionale, possa modificare unilateralmente gli Statuti, incidendo in modo significativo anche sulla forma di governo regionale.

A suo avviso, sussisterebbe anche un problema relativo alla retroattività delle norme che si vogliono introdurre. A riguardo sostiene, infatti, che la legge, se approvata, non potrebbe trovare applicazione per la legislatura regionale attualmente in corso.

Rileva, inoltre, che la norma che si propone di introdurre all'articolo 10 dello Statuto siciliano necessita di una chiarificazione per quanto concerne il *quorum* richiesto per l'approvazione della mozione di sfiducia. Dal suo tenore letterale, infatti, sembrerebbe sufficiente la maggioranza assoluta dei deputati eletti nelle liste collegate al candidato eletto Presidente della Regione: quindi, sostanzialmente, una minoranza, seppur qualificata, dei componenti dell'Assemblea regionale. Alla luce di tali considerazioni, auspica un esame approfondito e meditato del provvedimento, ribadendo l'opportunità di inserire tale proposta all'interno di una più generale e organica riforma dei procedimenti di modifica degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale.

Il senatore PISTORIO (*Misto-MPA-AS*), nel condividere i rilievi formulati dal senatore Ceccanti, rileva che la presentazione dei disegni di legge in titolo e l'inizio del loro esame sono stati dettati unicamente dalle vicende che hanno caratterizzato la politica siciliana degli ultimi mesi. Osserva, in proposito, che in Sicilia non vi è stato alcun tradimento della volontà elettorale, ma semplicemente una chiarificazione interna alla maggioranza parlamentare, senza che ciò abbia determinato alcuna modificazione dell'indirizzo politico perseguito dal Governo della Regione.

Reputa inoltre di particolare gravità la scelta di procedere all'esame dei disegni di legge di modifica dello Statuto siciliano, anche in presenza di un esplicito parere contrario dell'Assemblea regionale siciliana. Ciò, a suo avviso, oltre a costituire un grave *vulnus* all'autonomia della regione Sicilia, rischia di incrinare i rapporti fra l'Assemblea Regionale e le istituzioni nazionali. Considera, infine, tale provvedimento un atto politicamente aggressivo, dettato da interessi contingenti e ispirato dalla volontà di rimuovere illegittimamente un Governo regionale scelto dalla maggioranza degli elettori.

Il senatore SANNA (*PD*) invita il Presidente a valutare l'opportunità di esaminare i disegni di legge in titolo insieme ad altri disegni di legge, presentati anche da parlamentari dell'opposizione, che affrontano in modo più organico la forma di governo delle Regioni ad autonomia speciale, anche in rapporto ai sistemi elettorali adottati dalle singole Regioni. Occorre anche, a suo avviso, tenere conto della esigenza di riconsiderare il procedimento per la modifica degli Statuti, alla luce della

mutazione del quadro istituzionale avvenuta con la riforma costituzionale del 2001.

Reputa necessario, inoltre, inserire la riforma degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale all'interno del dibattito sulle riforme costituzionali avviato in Senato il 2 dicembre scorso con l'approvazione delle mozioni in materia.

Il presidente VIZZINI, replicando al senatore Pistorio, rileva che la scelta di iniziare l'esame dei provvedimenti in titolo, decisa in Ufficio di Presidenza, non è stata determinata da motivazioni legate all'attualità politica siciliana, ma dalla constatazione che uno dei disegni di legge, fatto proprio da un Gruppo parlamentare, deve essere esaminato tempestivamente a termini di Regolamento.

Quanto alle osservazioni del senatore Sanna, manifesta la massima disponibilità nell'individuare, d'accordo con tutti i Gruppi, le soluzioni più opportune per un esame approfondito e quanto più organico dei diversi progetti di riforma degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.